

19 gennaio: i cattolici e la loro università

E' curioso osservare — al ritorno della « Giornata universitaria » — come, di anno in anno quasi, muti l'atteggiamento dei cattolici nei confronti della « Cattolica ». Si va dall'entusiasmo compatto del periodo gemelliano al sostegno composto del tempo dell'ordinaria amministrazione — se così si può dire —, allo sconcerto e quasi all'opposizione degli anni della contestazione... Buon segno, tutto sommato: significa che l'Università del Sacro Cuore è costantemente sentita dai credenti come un'istituzione « loro ». Che ne è oggi di questo atteggiamento?

Rimangono le frange un po' miopi di un post-concilio che del Concilio non ha colto né la lettera né lo spirito: frange che van ripetendo la stessa lezione imparaticcia secondo la quale sarebbe irrimediabilmente passato e il tempo delle supplenze e il tempo delle istituzioni ecclesiali. E non s'accorgono che davvero il contesto sociale e politico italiano è mutato, ma in modo tale da richiedere con urgenza forse maggiore una presenza unitaria di credenti: nel campo della cultura in primo luogo.

Non si tratta di far « ghetto » contrapponendosi per principio alle istituzioni statali, né di rifiutare in modo aprioristico i valori e alla fine la « sfida » che il mondo contemporaneo pone al cattolicesimo nella concezione dell'uomo e della storia.

Si tratta di aprire — dopo una tappa salutare di « purificazione » — un dialogo sincero e cordiale con un mondo che offre spunti innegabilmente validi, ma al tempo stesso sembra aver smarrito i supremi punti di riferimento del pensiero e della vita, e dichiara spesso apertamente il proprio scacco, e invoca spesso segretamente una soluzione che non riesce a darsi. Si tratta di elaborare una sintesi culturale che sia auten-

tica « sapienza »: vaglio, cioè, è assunzione di quanto di vero, di bello e di buono la situazione contemporanea presenta perché la parola di Dio, vissuta nella fede, venga sempre più penetrata e si « incarni » e si proponga al nostro « oggi » e al nostro « qui » in un'esperienza che sia rispondente alle autentiche esigenze umane e capace di porsi come motivo d'attrazione: senza tacere lo scandalo della croce. Soltanto così l'irruzione di Dio nella storia potrà incidere per creare persone nuove e una società più giusta.

Son cose, queste, che il popolo cristiano — maggioranza o minoranza che sia — comprende d'istinto: meno le comprendono coloro che giocano a fare la parte del popolo cristiano.

L'intento non è certo quello di imporre a forza una concezione che si crede essere la verità. Rimane tuttavia il supremo diritto della libertà da affermare e da far valere: della libertà di pensiero, di esperienza vitale e di insegnamento specialmente, nel pieno rispetto e nella volontà di promuovere il bene comune. E Dio sa se nella contingenza italiana in cui viviamo non ci sia bisogno di levare la testa da parte di noi cattolici per richiedere lo spazio che ci spetta. Forse non è azzardato parlare di « terrorismo » o di « dittatura culturale » — anonima fin che si vuole, ma reale e ormai quasi insopportabile — qualificando il contesto pubblico in cui ci troviamo ad agire...

L'Università cattolica non è — ovviamente — il solo momento di autentica elaborazione culturale nel quadro italiano: validi studiosi anche credenti animano dall'interno strutture civili; pare estremamente opportuno, tuttavia, che un gruppo di cattolici, in unione con i supremi responsabili della Chiesa, si impegnino insieme nel tentativo di rispondere, dentro la prospettiva del

messaggio evangelico, alle esigenze dei loro fratelli di fede e di coloro che alla fede si manifestano estranei. La comunità universitaria può così diventare una punta profetica che esprime un modo originale di pensare e di vivere. A condizione che né si astragga dalla concretezza esistenziale, né perda per via la nota suprema che la contraddistingue: l'ispirazione al Verbo che si è rivelato e l'esperienza dello Spirito che vive dentro la Chiesa.

La Giornata universitaria appare in tal modo come momento in cui l'intera comunità cristiana prende coscienza di questo sforzo che alcuni fratelli van compiendo in seno ad essa. E si dispone ad un aiuto largo e confidente: di preghiera, ma non solo (la Costituzione riconosce un diritto di libertà di insegnamento che in campo economico è ancora da attuare!).

La Giornata universitaria non può non costituire anche un momento in cui la stessa istituzio-

ne della « Cattolica » e i suoi membri riflettono sui propri impegni. Per non tradire la legittima attesa e non frustrare le profonde speranze che la Chiesa italiana pone in essa. Non occorre forse ripensare un piano d'azione culturale più omogeneo e più adeguato? Non si impone forse l'esigenza d'un recupero più netto della propria identità cristiana? Non si esige forse una maggiore passione, un più vivo entusiasmo nello svolgere il proprio compito?

Gli interrogativi possono continuare, e non sono retorici.

L'Università cattolica, lungi dall'essere un residuo storico inutile o ingombrante, va rivelandosi una realtà che, già oggi e ancor più forse in un futuro che si annuncia non lontano, ha una sua parola da dire. Non può tacerla. E ha bisogno di agire in seno ad una Chiesa che se la prenda in carico in vista del rinnovamento voluto dal Vaticano II.

LA SACRA BIBBIA

Edizione ufficiale della
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Formato cm 19,8 x 14 - Pagg. 1317 - L. 3.800

Edizione economica integrale, accuratamente rivista per gli opportuni emendamenti e approvata dall'Episcopato Italiano, da considerarsi tipica per l'uso liturgico. il testo è completato da sufficienti note e cartine e da un indice per spunti di riflessione.

A cura della

**UNIONE EDITORI
CATTOLICI (UECI)**

con la partecipazione
dei seguenti Editori:
A.V.E. - Città Nuova - Coletti -
D'Auria - Daverio - Editrice Vaticana
- Edizioni Dehoniane di Napoli -
Edizioni Dehoniane di Bologna -
Edizioni O.R. - Edizioni Paoline -
Elle Di Ci - Gregoriana -
Gribaudo - La Scuola -
L.I.C.E. - Marietti - Massimo -
Morcelliana - Queriniana - S.E.I.